

## Ischia ecumenica: lo Spirito che unisce



### Il vento della Pentecoste unisce le confessioni cristiane

**R**itrovarsi insieme a pregare, cattolici e luterani, non è più una novità per la nostra isola, ma ogni volta porta con sé il sapore di un passo in avanti nel cammino comune.

Giovedì 21 maggio, la sera, la chiesa di santa Maria di Portosalvo ha ospitato la preghiera ecumenica di Pentecoste, raccogliendo una

comunità attenta, desiderosa di ascolto e di condivisione. Accanto ai presenti tra i banchi, molti altri fedeli, impediti a venire, si sono uniti spiritualmente da casa seguendo la celebrazione attraverso la diretta streaming della Diocesi: un segno di come la tecnologia a volte possa accorciare le distanze quando c'è il desiderio profondo di sentirsi parte di un unico corpo.

Al centro della serata c'era l'invocazione allo Spirito Santo, vissuta non come la ripetizione di un rito formale o una ricorrenza da calendario, ma come una richiesta concreta e urgente di unità. Viviamo in un tempo frammentato, che spesso isola le persone e spinge alla chiusura nei propri spazi sicuri. Ritrovare nello stesso luogo, cantando e pregando insieme, diventa allora una scelta precisa, un

*Continua a pag. 2*

A pag. 6

#### La *Laudato Si'* chiama Ischia



Da una speranza passiva all'azione

A pag. 7

#### Fonte di vita e di fatica



Il mare per gli ischitani è via e limite allo stesso tempo

A pag. 10

#### Messe di territorio



La consuetudine della parrocchia Santa Maria Assunta nel mese di maggio

## Primo piano

Continua da pag.1

modo per dire che le divisioni storiche non possono essere un limite all'amore fraterno. La liturgia si è sviluppata attraverso un'alternanza di letture bibliche, intenzioni di preghiera e canti che hanno dato voce alle diverse sensibilità presenti. I testi scelti e le invocazioni lette a più voci hanno toccato i nodi intricati della nostra vita di tutti i giorni. Si è pregato per la pace, una necessità che avvertiamo guardando agli scenari internazionali, ma che comincia prima di tutto nei nostri ambienti di vita. Si è parlato di giustizia sociale, di attenzione agli ultimi e della cura dell'ambiente in cui viviamo. Proprio la salvaguardia del creato è stata sentita come una responsabilità comune, un compito concreto che richiede di superare gli egoismi per custodire la terra e le relazioni umane nella vita di tutti i giorni.

Un momento particolarmente significativo della serata è stato l'intervento del vicario generale, don Gaetano Pugliese. Oltre a offrire una chiave di lettura spirituale sulla Pentecoste, don Gaetano ha voluto fare memoria, ri-



percorrendo la storia dell'ecumenismo sulla nostra isola. Ha ricordato con precisione e affetto come sono "sbarcati" i luterani a Ischia, partendo dalle prime presenze storiche di cittadini tedeschi che, nel secolo scorso, scelsero l'isola non solo come meta turistica o di cura, ma come luogo in cui stabilirsi e vivere. Don Gaetano ha raccontato i primi passi di questa convivenza, nata inizialmente nel privato delle case e nelle prime timide relazioni di vicinato, per poi trasformarsi gradualmente in un dialogo aperto, strutturato e fraterno con la Chiesa cattolica locale. Ricordare queste radici è stato fondamentale per comprendere che l'amicizia attuale è il frutto di una semina paziente, fatta di volti, di accoglienza reciproca e di rispetto per la fede dell'altro. Raccogliendo idealmente questo testimone storico, la nuova pastora della comunità evangelica luterana, Elisa Schneider, ha offerto una riflessione molto profonda, centrata



interamente sull'aspetto umano della fede. La pastora ha spiegato che superare i vecchi steccati teologici non significa dimenticare la propria identità, ma riconoscere che ciò che ci unisce – l'esempio e la parola di Gesù – è immensamente più grande delle vecchie barriere nate nel passato.

La pastora Schneider si è soffermata sul valore delle relazioni quotidiane, usando parole semplici ma capaci di toccare il cuore. Ha ricordato che la fede non può essere vissuta solo dentro le mura delle rispettive chiese, ma deve diventare visibile nel modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri nelle difficoltà di tutti i giorni.

Essere lì, sotto lo stesso tetto, non era solo un fatto formale, ma il segno di un impegno: quello di camminare insieme, ascoltarsi davvero e collaborare per il bene dell'isola.

Le sue parole, accolte con grande attenzione, hanno confermato la solidità di questo legame, che sul nostro territorio non è un concetto astratto ma una realtà viva, fatta di passi concreti compiuti insieme e di un calore umano che si percepiva chiaramente tra i presenti.

La serata si è svolta in un clima di silenzio, rispetto e partecipazione autentica. Non ci sono stati formalismi o discorsi di circostanza, ma la percezione chiara di una vicinanza reale tra le persone sedute nei banchi. Ciascuno ha portato la propria specificità, la propria tradizione e la propria lingua, scoprendo però che nell'invocazione dello Spirito le differenze non dividono, ma si armonizzano. L'ecumenismo, quando viene vissuto con questa semplicità, smette di essere una materia teorica riservata agli addetti ai lavori o ai convegni di teologia, e diventa un'esperienza semplice del cuore, accessibile a chiunque.

L'augurio con cui i fedeli e i celebranti si sono congedati, tra sorrisi e strette di mano sincere, è che lo stile di questo incontro non ri-



manga chiuso tra le mura della chiesa di Portosalvo. La sfida vera comincia adesso: fare in modo che quel clima di rispetto, ascolto e cura reciproca diventi il modo ordinario con cui camminiamo insieme ogni giorno, come singoli e come comunità, all'interno della nostra diocesi.


**Rete Mondiale e Preghiera del Papa**  
 EMOCESE DI ISCHIA



**INCONTRO BIBLICO**  
**Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù**  
"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza, comprendano e comprendano come le profetie debbano essere interpretate". San Tommaso D'Aquino  
**Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00**  
 A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità  
 in Via Rione Umberto I, 42 Forlì  
per info sugli incontri: +39 047 505 4614 (Tassi)  
 Record di portare con te la Bibbia

*Al seguito di Leone*

Il Papa agli studenti della Sapienza

**«Siate artigiani di una pace vera»**

In occasione della 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, Leone XIV ci invita a non perdere il volto umano nella rivoluzione digitale

**C'** è un'immagine profondamente suggestiva che Papa Leone XIV ha voluto consegnare alla comunità accademica durante la sua storica visita all'Università "La



Sapienza" di Roma: l'idea che i giovani non siano contenitori da riempire o ingranaggi di un sistema freddo, ma cuori pulsanti capaci di futuro. «Noi siamo un desiderio, non un algoritmo!», ha esclamato il Pontefice davanti a un'Aula Magna gremita e attenta, tracciando una netta distinzione tra la freddezza della tecnologia fine a sé stessa e la bellezza dell'inquietudine umana che cerca la verità.

La visita del Santo Padre all'ateneo romano si è trasformata in un intenso dialogo intergenerazionale, un momento di grazia in cui la Chiesa si è fatta vicina al mondo della cultura e dello studio. Rivolgendosi direttamente agli studenti, il Papa li ha esortati a non arrendersi alla tentazione della rassegnazione e a non lasciarsi rubare la speranza da un mondo troppo spesso travagliato da profonde ingiustizie. Li ha definiti, con parole che profumano di Vangelo, «artigiani di pace vera», chiamandoli a costruire

una pace che sia al contempo «disarmata e disarmante», capace di abbattere i muri delle ideologie e dei confini nazionali.

Nel suo discorso, vibrante e immediato, Leone XIV non ha mancato di rivolgere un pensiero profondo alla responsabilità degli adulti, e in particolare dei docenti. Educare, secondo il Papa, non significa semplicemente trasmettere nozioni utili a raggiungere scopi lavorativi, ma richiede il coraggio di parlare al cuore dei giovani, accompagnandoli nel cammino della vita e aiutandoli a rispondere alla domanda fondamentale: «Chi sono?». Il sapere deve essere uno strumento di discernimento per comprendere sé stessi e per mettersi al servizio degli altri, specialmente dei più fragili.

Con la delicatezza del pastore e la fermezza del Vangelo, il Pontefice ha condiviso una riflessione accorata sulle priorità del nostro tempo, sottolineando come la vera sicurezza di un popolo non si costruisca aumentando le tensioni o investendo nella corsa agli armamenti. Ogni risorsa destinata alle armi, ha ricordato, è una risorsa tristemente sottratta all'educazione dei giovani e alla salute dei cittadini. La strada per una pace autentica passa invece proprio attraverso la cura della persona, l'istruzione e una rinnovata fiducia nella diplomazia e nel dialogo.

L'incontro alla Sapienza lascia alle nostre comunità parrocchiali, alle famiglie e alle scuole un messaggio di grande fiducia. Papa Leone XIV ci invita a stringere un'alleanza spirituale con

il senso di giustizia che abita il cuore dei ragazzi. Un richiamo che risuona anche nella nostra Diocesi di Ischia: sostenere l'educazione e accompagnare i nostri giovani significa gettare oggi i semi di un domani più fraterno e solidale, dove la ricerca della verità cammina di pari passo con l'amore per il prossimo.





**Quest'anno, la tua firma si trasforma in arte, storia e bellezza.**

Inserisci il codice fiscale:

**91013430631**

Da molti anni Ischia Viva si prende cura del Museo Diocesano di Ischia, con attività, strumenti e personale dedicato. Il MUDIS ha bisogno di cura e personale qualificato che accolga i visitatori da tutte le parti del mondo, ma soprattutto coltivi la memoria storica nelle nuove generazioni, attraverso percorsi scolastici specifici.

Con il tuo contributo attraverso il 5xmille, puoi aiutare la nostra associazione a sviluppare e ampliare tutte le attività museali e permettere di preservare la memoria della nostra isola.

**La tua firma può fare molto: 91013430631**

## Al seguito di Leone

## Sii inquieto... vivi la tua avventura

**I**l numero di maggio della rivista *Piazza San Pietro* ha pubblicato una lettera che Pietro, giovane diciottenne maturando di Reggio Calabria, ha scritto a Papa Leone XIV e la risposta che il Santo Padre gli ha inviato. Raccogliamo alcune suggestioni di questo scambio epistolare, tornando sul sentiero tracciato da alcune settimane a questa parte sulle colonne del nostro giornale riguardo al tema della *vocazione*, che abbiamo più volte sottolineato essere non solo quella al ministero ordinato, ma quella che si apre a mille spiragli che ci consentono di vivere la nostra unica e prima vocazione: quella battesimale di figli di Dio. Il giovane Pietro a *Pietro il pescatore* ha confidato di star vivendo un momento di inquietudine, dinanzi ai grandi cambiamenti che gli si prospettano, primo fra tutti la fine del liceo e la scelta dell'università. Pietro confida il timore di perdere le amicizie coltivate in questi anni, a scuola, in parrocchia, nella vita quotidiana. Nella sua vita, il Signore c'è: nel rapporto con lui sente, però, di avere bisogno di nuove risposte, di certezze per un cammino che pare oscuro. Proprio nel Signore, Pietro sogna anche di costruire e realizzare il progetto di una famiglia unita nell'amore di Cristo, superando quelle difficoltà che sembrano costringerlo in questo momento. Il punto più profondo della sua lettera è, però, quasi la fine: Pietro non chiede al *Pietro di Roma* di pregare perché questa inquietudine scompaia. Chiede di pregare affinché possa imparare a *convivere* con questa inquietudine e, in essa, saper scorgere la volontà di Dio. Ritornano alla mente - e siamo certi sia stato così anche per papa Leone, figlio di Sant'Agostino - le parole del più inquieto tra gli uomini e tra i santi, Agostino di Ippona, talmente scosso da questa inquietudine che lo abitava da dire nelle *Confessiones*: «*Ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*». Ma come possiamo giungere a questa pienezza? Quale può essere la soluzione a questa inquietudine? Solo *abitando* la nostra inquietudine, solo chiedendo al Signore di aprire i nostri occhi e donarci un cuore capace di ascoltare la sua voce. È bello vedere come il Papa scriva di aver letto le parole di Pietro «con commozione», la commozione di un padre che assiste uno

dei suoi innumerevoli figli nella sua vita, la commozione di chi riconosce, dietro quelle poche righe, *un cuore che non si accontenta, che non si limita ad allontanare l'inquietudine da sé*. Il Papa apre la sua risposta con un'affermazione netta, forte, una vera e propria bomba, capace di far saltare in aria qualsiasi inquietudine e sentimento di confusione: «*tu sei amato da Gesù [...] come sei oggi, con le tue domande e i tuoi sogni, i tuoi desideri e le tue paure*». Il Papa sa bene che, solo se irradiati da questo amore, si può mettere mano alla propria vita, scegliere per il futuro e aprire il proprio cuore a Dio. Quando si fa esperienza di questo amore, si comprende fino in fondo che la nostra vocazione può essere solo e solamente una: la *felicità*. Una felicità abitata da Dio, che, col suo amore, «*ti precede e ti accompagnerà sempre, indipendentemente dalle scelte che farai e dalle strade che percorrerai*». Ecco, allora, il senso profondo del nostro parlare di *vocazioni*: costruire solide fondamenta nel rapporto col Dio-amore che ci ama, per poter compiere le scelte della nostra vita. Il matrimonio, il sacerdozio, la vita religiosa, la consacrazione laicale: vie su cui correre verso Dio, ma che vanno costruite abitando le nostre inquietudini, il nostro rapporto con Lui. Lo stesso Papa ricorda come Dio spesso lavori nella profondità delle nostre inquietudini e lo fa con l'immagine del contadino che lavora la terra: la ara, la semina, la inaffia. Un lavoro umile e paziente che Dio *per amore* compie in ognuno di noi. A noi tocca «*ascoltare i desideri del cuore, non quelli passeggeri che sciolgono come neve al sole, ma quelli che resistono nel tempo*». Non dobbiamo avere fretta di comprendere tutto e subito. Anche noi dobbiamo un po' essere come il contadino: capaci di compiere - assieme al grande lavoro di Dio - il nostro piccolo lavoro fatto anzitutto della preghiera quotidiana

«*anche semplice e povera di parole*». Le parole di papa Leone diventano quasi una carezza per Pietro: «Non tutto ciò che finisce è una sconfitta: a volte è solo un passaggio necessario per crescere». Crescere e diventare membra attive di una Chiesa che - continua il Papa - accoglie il sogno di Pietro di una famiglia cristiana come un  *dono prezioso*  da custodire con fiducia. Potremmo dire che qui sta il centro di ogni nostro possibile discorso sulle *vocazioni*: per Dio non sono obblighi, imposizioni, vie obbligate; sono *doni preziosi* che rincorrono la grande vocazione alla pienezza, alla felicità. Come sempre la strada è libera e a noi sta la scelta: abitare la nostra inquietudine, fare *scelte coraggiose* e correre per questa strada, oppure scacciare l'inquietudine come un pensiero ingombrante, finendo per vivere il tempo che passa come una continua sconfitta. Di sicuro la scelta e il cammino non sono facili, eppure non siamo soli. Papa Leone lo sottolinea in chiusura: «*Il Signore non delude i desideri che Lui stesso ha acceso nel cuore*». Cantava Jovanotti: «*Non è sempre primavera. Osserva la natura e credi in un amore immenso, grande da far paura. Vivi la tua avventura*».

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho amati perché amate e portate frutto e il vostro frutto rimanga. (Gv 15,13)

**La Chiesa di Ischia**  
grata al Signore che ha sempre a cuore il bene del suo gregge, con grande gioia annuncia che il diacono

**Don Ivan Aiello**  
per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Villano  
vescovo di Ischia

**mercoledì 24 Giugno 2026**  
sarà ordinato  
**presbitero**

Parrocchia Santa Maria di Portosalvo - Ischia  
ore 19.30

Don Ivan presiederà per la prima volta la celebrazione eucaristica nelle parrocchie

|                                                                          |                                                                              |
|--------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| Santa Maria di Montevergine<br>in Fano<br>venerdì 24 giugno<br>ore 20.00 | Santa Maria della Mercede<br>in Portofino<br>domenica 28 giugno<br>ore 11.00 |
|--------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|

# Creare ponti di pace

Omelia di Mons. Villano in occasione della solenne celebrazione eucaristica per i festeggiamenti in onore di Santa Restituta, patrona della Diocesi e dell'isola d'Ischia, 18 maggio

**I**l Vescovo Carlo ha aperto la sua omelia ponendo l'attenzione sul verbo “vedere”, richiamato da un passo dell'Apocalisse di San Giovanni – Prima Lettura – e sottolineando quanto in tutta la Scrittura questo verbo significhi *attenzione e interesse* nei confronti dell'altro e di ciò che ci sta intorno. Interesse e attenzione che devono essere – ha detto – caratteristiche precipue di ogni cristiano, in special modo nel contesto storico attuale, caratterizzato da scontri politici e guerre che coinvolgono varie parti del mondo. Il Vescovo si è così rivolto all'assemblea: *«Come vivo l'attenzione di questa storia isolana nello scorrere della storia del mondo? Credo che sia questa la domanda che deve interpellarci proprio per farci essere cristiani e cristiani cittadini che vedono il proprio territorio e la propria Chiesa con l'occhio di chi è attento, di chi si interessa alla vita degli altri».*



La nostra isola – ha proseguito – offre, grazie alla sua conformazione territoriale, la possibilità della prossimità, della vicinanza e della conoscenza tra i suoi abitanti, una occasione unica per mettere in pratica l'attenzione e l'interesse per l'altro. Il Vescovo ha poi ricordato la recente e gradita visita di Papa Leone al Santuario di Pompei e a Napoli, in occasione dell'anniversario della sua elezione al soglio pontificio e il suo interesse manifestato per il territorio campano, flagellato da gravi problemi legati anche all'inquinamento, interesse che si concretizzerà a breve in una visita alle terre tristemente famose di Acerra, per rea-

lizzare quanto già Papa Francesco aveva programmato. La presenza del Papa assume un significato particolare proprio in relazione al mostrare attenzione e interesse:

*«La sua presenza è uno stimolo a 'vedere', 'esercirci', 'starci', nel nostro territorio, nella nostra storia, con la nostra fede, con la bellezza delle nostre relazioni, con la bellezza della nostra isola che siamo chiamati a custodire e curare».*

Custodire e curare, avere cura del territorio che abitiamo, dono di Dio, è imperativo che deve animarci tutti, ha detto il Vescovo, che ha voluto sottolineare questo aspetto dell'essere cristiani: avere premura per l'ambiente significa ancora una volta mettere al centro la persona e il prossimo, perché l'avventatezza dell'uomo nei confronti dell'ambiente genera disastri e morte. Per questo ha invitato tutti a prestare attenzione e a chiedersi quale posto come cristiano ognuno di noi vuole avere nella storia, perché tutto inizia da come ci comportiamo ogni giorno. Allo stesso modo bisogna avere cura della pace, la quale va anche questa coltivata a partire da noi stessi, nelle nostre relazioni familiari, sul posto di lavoro e in ogni singola relazione quotidiana:

*«Siamo chiamati a pacificare noi stessi con la nostra vita, siamo chiamati a essere artigiani della pace: vuol dire persone che si impegnano a costruire la pace giorno per giorno, siamo chiamati a creare ponti di pace in questa nostra isola».*

In tale contesto il Vescovo ha voluto inserire il significato della celebrazione della festa di Santa Restituta. Pace significa anche accoglienza e la storia del culto di Santa Restituta inizia proprio come una storia di accoglienza. È per questo che siamo chiamati a essere persone che accolgono, che fanno dell'accoglienza il proprio stile di vita. Per questo Santa Restituta diventa un modello da seguire, perché ci insegna l'accoglienza. Il suo culto è il suo testamento, ciò che per sua volontà viene lasciato a noi, con la certezza che ci ha lasciato Gesù, che ha raccomandato di non scoraggiarci, perché, ha detto che sarà con noi fino alla fine di questo mondo.

Il Vescovo ha poi concluso affidandosi alla

Vergine Maria, in questo mese a Lei dedicato, ricordando che, secondo i Vangeli, Maria “servava tutto nel suo cuore”, una donna di poche



parole, la cui vita è stata tutta spesa alla ricerca della comprensione del disegno di Dio:

*«Anche noi, come Maria, vogliamo meditare tutto nel nostro cuore, per comprendere, accogliere e vivere il nostro posto, la nostra vita nel suo disegno di salvezza».*

**OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

Ore 9.30 Santa Messa con Espediziona Eucaristica per l'intera giornata  
Ore 10.00 ufficio delle lettere  
Ore 15.00 convegnio della Chiesa Neoscolastica  
Ore 17.00 audizione dei testi della Lettera di Papa Francesco sul Sacro Cuore "Siletti sacri"  
Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e Santa Messa

Il Parroco Don Luigi Bellomo

## Attualità

La *Laudato Si'* chiama Ischia

## Dalla speranza all'azione

C'

Angelo  
Di Scala

è una parola che spesso rischia di diventare un guscio vuoto, specialmente quando si parla di ambiente e di futuro: "speranza". Aspettare che le cose cambino da sole, sperare che il clima si assesti, confidare che qualcun altro, prima o poi, risolva i problemi al posto nostro. Ma la speranza, se resta un sentimento passivo, rischia di trasformarsi in una forma sottile di rassegnazione. È per questo che lo slogan della Settimana *Laudato Si'* di quest'anno (17-24 maggio) suona come una scossa necessaria e potente: "Dalla speranza all'azione".

A undici anni dalla pubblicazione dell'Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune, l'invito non è più solo quello di riflettere o di indignarsi per ciò che non va. Come ha ricordato di recente anche la nostra Chiesa locale sulle pagine di *Avvenire*, la cura della Terra e la qualità della vita non sono più opzioni secondarie, ma "priorità assolute". Il Papa ci ha chiesto di muovere le mani, di cambiare i nostri passi quotidiani. E per noi che viviamo a Ischia, questo appello non è una teoria distante; ha un peso specifico, un odore di terra e di mare, e un'urgenza del tutto particolari.

Vivere su un'isola come la nostra significa toccare con mano, ogni singolo giorno, il legame indissolubile e delicatissimo che esiste tra l'essere umano e la natura circostante. Ischia è una terra di straordinaria, sfacciata bellezza, ma è anche un territorio fragile, che porta addosso i segni di ferite profonde e recenti. Gli eventi degli ultimi anni ci hanno dimostrato, con la durezza della realtà, che la cura dell'ambiente non è un hobby per idealisti o un lusso per il tempo libero. È una questione di sicurezza, di sopravvivenza, di rispetto profondo e di amore per chi ci vive accanto.

In questo contesto isolano, il concetto di "cura" smette di essere un termine astratto e diventa sinonimo di una parola fondamentale: "limite". Curare Ischia significa innanzitutto comprendere e rispettare i suoi limiti naturali. Capire dove ci si deve fermare, non consumare il territorio oltre il dovuto, non violentare i versanti delle nostre montagne per un tornaconto immediato. Questa

è la prima vera azione concreta che ci viene chiesta: riconoscere che le risorse non sono infinite e che la terra ha i suoi diritti. Curare l'isola significa proteggere i suoi sentieri interni, difendere la limpidezza del suo mare, ma significa anche riscoprire quel senso di comunità autentica che ci fa sentire tutti responsabili dello stesso pezzo di roccia, di tufo e di acqua. Non può esserci vera qualità della vita se continuiamo a ignorare la fragilità dell'ecosistema che ci ospita.

Spesso pensiamo che passare all'azione richieda necessariamente gesti eroici, grandi investimenti o rivoluzioni burocratiche. Certamente la politica e le amministrazioni locali devono fare la loro parte, pianificando con lungimiranza e proteggendo il territorio con leggi giuste. Ma la *Laudato Si'* si rivolge soprattutto a ciascuno di noi, nell'intimità delle nostre case e nelle nostre abitudini quotidiane. L'ecologia integrale di Papa Francesco è un'ecologia del quotidiano, strettamente legata a un'economia civile, che mette al centro la persona e il lavoro dignitoso, unico vero generatore di pace sociale.

Cosa significa, allora, agire qui e ora, a Ischia? Significa, ad esempio, custodire il territorio in modo attivo. Partecipare a una giornata di pulizia delle spiagge o dei sentieri del Monte Epomeo non è solo un favore che facciamo alla cartolina turistica dell'isola, è un modo per riappropriarci dei nostri spazi, per dire "questo luogo mi appartiene e io appartengo a lui".

Significa scegliere la prossimità: sostenere l'economia dei nostri agricoltori e pescatori, ridurre drasticamente l'uso della plastica monouso che finisce inevitabilmente per soffocare i nostri fondali, e gestire l'acqua con una parsimonia quasi sacra, sapendo quanto sia preziosa e complessa la gestione delle risorse idriche su un'isola.

Significa ridurre, per quanto possibile, l'uso dell'automobile: due passi in più a piedi fanno bene alla salute nostra e dell'isola perché riducono l'inquinamento e sono un ottimo esercizio fisico e di socialità.

Infine, significa coltivare un'attenzione educativa nelle nostre famiglie. Non dobbiamo trasmettere il rispetto per l'ambiente come un elenco noioso di divieti e regole da seguire per evitare una multa, ma come l'unico modo possibile per garantire un futuro ai nostri figli su questa stessa terra.

La Settimana *Laudato Si'* è un faro che si accende per qualche giorno, ma la nostra isola resta qui, sotto i nostri occhi, anche quando i riflettori si spengono. Trasformare la speranza in azione significa decidere, ogni mattina, da che parte stare. Possiamo scegliere la strada più comoda: quella di chi guarda il paesaggio dal finestrino, si lamenta di ciò che non funziona e aspetta che siano gli altri a fare la prima mossa. Oppure possiamo scegliere la strada dell'azione, quella di chi, nel suo piccolo e senza fare rumore, decide di piantare un seme di cambiamento nella propria giornata.

La nostra Ischia merita questo sguardo nuovo. Un'attenzione incisiva e coraggiosa, fatta di gesti concreti, di rispetto per i confini naturali e di un profondo senso di responsabilità. La bellezza dell'isola ci è stata consegnata in dono; difenderla e farla rifiorire attraverso le nostre azioni è l'unico modo che abbiamo per ringraziare e per restare umani.

Parrocchia di Santa Maria Assunta  
nel Santuario Arcivescovile di San Gaetano, Chiesa della Città  
Chiesa Collegiata dello Spirito Santo

C. Associazione Pastoralisti apre in collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria Assunta ed il Pri. vicario dello Spirito Santo

presenta  
SERATA ARTISTICO-SPIRITUALE

**Echi di Luce**  
"Maria, Via dello Spirito, dal Si al Fuoco della Pentecoste"  
Inizio: al Palazzo Arcaico di Napoli  
a conclusione: del 240° della Natività di Cristo

Tableaux vivants, musica, canto e letture a tema

direttore: GAETANO MASCHIO  
comitato: FILOMENA FIO  
collaboratori: M<sup>re</sup> MARIA LUISA IACONE, M<sup>re</sup> DANIELA FELICELLO, ELVIRETTA MASCHIO, ELENA PIRILLANO, GEMELLI MANGIACIO

collaboratori: Giancarlo Giacomini Agnelli, Anna Rosato, Carmine Giacomini, Linda Palumbo, Domenico Schiano, Lucia Scibilia, Antonio Tassi, Francesco Anzani, Concetta Ferraro, Fabio Scano, Giovanni Giacomini, Loris, Francesco Marotta, Francesco Marotta, Sergio Schiano, Teresa Scano

di: M<sup>re</sup> SILVANO TRIANI  
di: GAETANO MASCHIO

**DOMENICA 24 MAGGIO 2026 | CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**  
ISCHIA PONTE - ORE 21.15 | INGRESSO LIBERO

# Oltre il confine: mare

“Di fronte al mare la felicità è un’idea semplice. E nei porti si impara ad aspettare, a non pretendere nulla dal futuro. Ma a sperare in tutto.” – Jean-Claude Izzo

**L**a banchina del porto all'alba rivela l'identità di un'isola che vive di incontri, distacchi e ritorni. Prima che la terraferma si svegli, il molo è un incrocio di sguardi: marittimi, pescatori, corrieri, professionisti e studenti si imbarcano verso Napoli, mentre la sponda opposta restituisce chi arriva, accolto da una storica attitudine all'ospitalità. Accanto a chi naviga, si muove l'altrettanto fondamentale categoria di quanti operano a terra a servizio del mare: ormeggiatori, bigliettai, personale di banchina e della logistica, che, con il loro lavoro invisibile, garantiscono la sicurezza di ogni approdo. Per gli Ischitani il mare ha una duplice valenza: è la via che connette alle culture del mondo, ma è anche il confine che ne traccia la condizione di isolani.

Questa appartenenza si riflette persino nell'arte culinaria locale, sintesi di una duplice anima. Se da un lato la cucina racconta

la risorsa del mare, la tradizione più autentica svela un viscerale attaccamento alla terra attraverso i piatti tipici. Questa apparente contraddizione gastronomica mostra come l'identità isolana sia un equilibrio continuo tra la necessità di guardare al largo e il bisogno di restare ancorati alle proprie radici, traducendo nei sapori la fatica dei contadini che coltivano i pendii del monte Epomeo a pochi passi dal blu.

Vivere circondati dall'acqua significa abitare una costante tensione: l'elemento marino diventa barriera nei giorni di tempesta, quando i collegamenti si interrompono, le reti restano asciutte e lo scoglio si riscopre improvvisamente distante, spingendo la comunità a stringersi con fiera resilienza; al tempo stesso, lo specchio d'acqua è un richiamo costante verso l'orizzonte.

In questo scenario, gli studenti, i professionisti, i corrieri e i pendolari compiono un rito

quotidiano, usando navi e aliscafi come ponti instabili ma necessari per annullare le distanze. Una fatica affrontata precocemente per inseguire il diritto allo studio, condivisa con i lavoratori che garantiscono il flusso vitale dei beni. Questa determinazione trasforma la discontinuità territoriale in un cammino di



crescita. Chi sperimenta lo sforzo del viaggio sa come ricevere chi sbarca. In tale dinamismo si inserisce l'azione della Chiesa locale: attraverso l'Apostolato del Mare e la Pastorale Sociale, la comunità ecclesiale abita i luoghi di transito affinché il legame con la propria terra rimanga una ricchezza e non isolamento, tramutando i collegamenti marittimi in occasioni di solidarietà e tutela del lavoro.

Questa trama ha radici antiche e si riflette in una geografia sacra legata alle coste. La tradizione custodisce la memoria di Santa Restituta, la giovane martire africana il cui corpo, su una barca alla deriva, fu guidato dalle onde fino alla baia di San Montano a Lacco Ameno, segno di una fede aperta all'accoglienza. Sul versante opposto, il patrono dell'isola, San Giovan Giuseppe della Croce, nacque nell'antico Borgo di Celsa (Ischia Ponte), proprio tra le case dei pescatori; un legame celebrato a settembre con la processione a

mare che benedice acque e reti.

Proprio nel cuore di questo borgo storico, anche la Cattedrale di Santa Maria Assunta sorge a un passo dal mare. La sua collocazione, inserita nel tessuto antico dei pescatori e delle barche tirate a riva, testimonia come la vita di fede dell'intera diocesi sia nata ac-

carezzata dalla brezza marina, legata alle vicende dei navigatori. A queste figure si uniscono i racconti dei Crocifissi venuti dalle onde – come quello del Soccorso a Forio – ritrovati sulle spiagge dopo i naufragi, simboli di una spiritualità sbarcata direttamente dalle navi.

La sintesi visiva di questo legame si esprime nell'architettura della Chiesa di Maria Santissima di Portosalvo. Quando il portone è spalancato, la navata incrocia direttamente lo specchio d'acqua, l'imbocco del porto e il faro. Per chi rientra, rappresenta un riferimento spirituale. Sulla pala dell'altare maggiore, la Vergine è raffigurata con le braccia aper-

te: un gesto che sembra prolungarsi oltre la banchina per ricevere chi torna e benedire chi parte, unendo la sacralità dell'altare alla quotidianità del molo.

Il dialogo tra protezione e rischio emerge nelle storiche collezioni di ex-voto: modellini di navi e dipinti di tempeste custoditi nelle sacrestie. Non sono semplici decorazioni, ma testimonianze di promesse sciolte nel pericolo. Ogni riproduzione narra una burrasca superata affidandosi al Trascendente; tornare a terra significava onorare quel voto, intagliando il legno per donare alla Chiesa la replica della propria imbarcazione.

La concretezza di questa fatica muove l'impegno odierno della Chiesa ischitana al fianco dei lavoratori del mare e di quanti operano a terra, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC). Spesso i marittimi e gli operatori portuali sperimentano la condizione di categoria dimenticata. Se i pescatori

## Riflessioni

Continua da pag.7

difendono la propria tradizione e chi naviga sulle rotte internazionali vive la distanza dagli affetti, una realtà essenziale è costituita dal piccolo cabotaggio.

Gli equipaggi dei traghetti e degli aliscafi, i conduttori delle barche locali e chi accompagna i turisti rappresentano le arterie della continuità territoriale in un impegno logorante, legato ai turni serrati e alle incognite meteorologiche.

Accanto a loro, la comunità conta sul presidio della Guardia Costiera, il

cui sforzo quotidiano garantisce la sicurezza delle attività marittime e la salvaguardia della vita umana. Questa missione si integra con lo spirito evangelico di custodia del prossimo. Il magistero sociale interviene ricordando che l'economia deve strutturarsi attorno alla dignità della persona, richiedendo contratti equi e sicurezza a bordo e a terra, suppor-

tando le famiglie che gestiscono la solitudine dell'attesa.

A questo pilastro si unisce la responsabilità

preservare i terreni agricoli dell'entroterra, è un dovere civico e una responsabilità di fede per garantire prospettive dignitose alle nuo-

ve generazioni.

Fede, lavoro, sicurezza, cibo e ambiente si legano sulla banchina del porto e lungo i litorali. L'immagine della Madonna di Portosalvo rivolta verso il faro, la maestosità della Cattedrale a Ischia Ponte e i sapori che uniscono terra e mare ricorda-

no che la comunità ecclesiale, i marittimi, i pescatori, chi lavora a terra, le forze dell'ordine, i pendolari e le famiglie condividono la medesima rotta. La sfida attuale è continuare a navigare insieme, con lo sguardo fisso sulla solidarietà sociale e sulla giustizia. Alla nostra isola, a chi parte, a chi torna e a chi ne custodisce l'approdo: buon vento.



Diocesi di Ischia  
Parrocchie di Ischia Porto

**Maggio con Maria 2026**

**29 Venerdì 29 Maggio**

ore 20.00  
**ALLA PAGODA**

**Rosario sotto le stelle**

con i bimbi,  
preghiamo per la Pace!

*I parroci don Luigi, don Gioacchino e don Marco e le catechiste*

Diocesi di Ischia  
Parrocchia S. Maria di Portosalvo

**Festeggiamenti in onore di Maria SS. 2026**

**Rifugio dei peccatori**

**30 Sabato 30 Maggio**  
ore 17.00

**il Porto e la parrocchia di S. Maria di Portosalvo**

itinerario storico-culturale con l'Avvocato G. Di Meglio

musiche della tradizione popolare e religiosa con i Maestri G. Scannapieco e N. Ferrandino

angolo snack con "limonata ischitana"

Don Luigi e il consiglio pastorale invitano i signori ospiti e la comunità tutta a partecipare!

# Varcare la soglia della parrocchia

La parola ai giovani e la cura del camminare insieme

C

Angelo  
Di Scala

amminare accanto. Se c'è un'immagine che descrive il cuore della nostra missione con i giovani a Ischia, è proprio questa: non stare un passo avanti per fare da guide rigide, né un passo indietro per guardare da lontano, ma stare al loro fianco, condividendo la strada. Se guardiamo alle nostre comunità, sappiamo bene che esistono felici eccezioni, realtà in cui i ragazzi ci sono, partecipano e portano vita; eppure, sappiamo altrettanto bene che si tratta spesso di casi sporadici. Per la maggior parte, i giovani si sono allontanati. Il nostro desiderio più profondo, allora, non deve essere quello di trovare strategie per farli rientrare nei nostri spazi a tutti i costi, ma di uscire noi, avvicinarci alle loro vite e metterci in un ascolto autentico.

Accompagnare significa stare al loro passo, rispettando i loro tempi e i loro linguaggi. Durante il percorso sinodale, che ha coinvolto le nostre comunità dell'isola in questi anni, ci siamo sentiti rivolgere una critica salutare ed esigente da parte di alcuni ragazzi: "Avete un linguaggio obsoleto, Papa Francesco è molto più moderno di voi". È una provocazione provvidenziale. Ci dice che il problema non è il messaggio del Vangelo, ma il modo in cui costruiamo le relazioni quotidiane e come abitiamo i confini del dialogo con le nuove generazioni. I ragazzi non cercano formule preconfezionate e non hanno bisogno di sentirsi dire i soliti "vedremo", "non ti preoccupare" o "lo faremo sicuramente". Queste risposte, usate a volte per comodità, suonano alle loro orecchie come parole senza senso. Per i giovani, la parola data è una cosa seria: esige coerenza, cura e, soprattutto, presenza. Chiedono di incontrare adulti affidabili, persone in cui il dire e il fare coincidano. L'obiettivo non è reclutare qualcuno per riempire scatole o ruoli già scritti, ma interpellare i giovani nel modo giusto. Significa riconoscerli come interlocutori veri, chiedendo il loro parere e lasciando che siano loro i protagonisti delle proprie scelte, definendo insieme uno spazio sincero in cui esprimersi.

In questo cammino comune, dobbiamo però stare attenti a non cadere nell'errore

opposto: quello di ricoprire i ragazzi di lodi paternalistiche, dicendo loro sempre e solo "bravo". All'interno delle nostre strutture e comunità, il rischio è quello di gratificarli con applausi continui e pacche sulle spalle che, alla lunga, risultano vuoti.

I giovani non hanno bisogno di trovare adulti compiacenti che dicano sempre sì per paura di contraddirli. Per maturare, hanno bisogno di essere presi sul serio, il che significa anche essere stimolati, provocati e, quando serve, costruttivamente discussi. Accompagnare non significa assecondare ogni cosa, ma offrire loro specchi sinceri e confini chiari su cui misurarsi. Il confine, in questo senso, non deve essere inteso come un muro che respinge o che esclude, ma come l'esatto contrario: una sponda sicura, una protezione che delimita uno spazio di crescita protetto. Dire un "no" motivato o porre un limite fermo non è un atto di autorità fine a sé stesso, ma la forma più alta di cura. Significa dire a quel ragazzo: "Mi importi a tal punto da non lasciarti solo nella terra di nessuno, mi pren-

do la responsabilità di starti di fronte". I giovani cercano adulti capaci di reggere il peso di un conflitto generativo, non complici indifferenti.

Spesso commettiamo l'errore di chiedere ai ragazzi di inserirsi subito in schemi rigidi o attività strettamente parrocchiali e liturgiche. Certamente sono momenti importanti, ma i giovani esprimono il bisogno di qualcos'altro: hanno una grandissima voglia di fare, di mettersi in gioco, di sporcarsi le mani in progetti concreti e di vivere spazi di gratuità e di condivisione

semplice. Hanno bisogno di sentire che la comunità crede in loro non per quello che possono "servire a fare" dentro la struttura, ma per ciò che sono. La cura pastorale non può ridursi a una gestione burocratica o a un elenco di attività da smarcare; la cura è un'arte artigianale che richiede tempo, pazienza e la fatica di abitare anche i silenzi o i momenti di stallo. Significa farsi carico delle loro fragilità senza l'ansia di doverle "aggiustare" immediatamente con risposte preconfezionate. La sfida vera, allora, diventa quella di saperci fermare. Fare una sosta prolungata per metterci in ascolto profondo delle loro domande, senza avere la pretesa di calare risposte pronte prima ancora di aver capito cosa essi portano nel cuore. Se desideriamo che nasca una fiducia reciproca, dobbiamo essere noi i primi a dimostrarci pronti a camminare insieme, un passo alla volta, sulla strada della sincerità e del rispetto dei loro bisogni reali. Solo così la nostra pastorale smetterà di essere un programma da applicare e diventerà, finalmente, un cammino da condividere.

PARROCCHIA DI SANT' ANTONIO ABATE  
PARROCCHIA DI SAN DOMENICO  
NELLA SS. ANNUNZIATA  
— ISCHIA —

*Domenica*  
**24 MAGGIO**  
*Solennità di*  
**Pentecoste**

 **ORE 7.00**  
IN S. DOMENICO.

 **ORE 8.00**  
IN S. ANTUONO.

 **ORE 8.30**  
NELLA SS. ANNUNZIATA.

 **ORE 11.00**  
NELLA SS. ANNUNZIATA.

**AL PALAZZETTO DELLO SPORT:**

 **ORE 10.30**  
S. MESSA DELLE PRIME COMUNIONI

 **ORE 18.00**  
SANTA MESSA DELLE CRESIME

*Vieni, Spirito Santo,  
riempi i nostri cuori!*

## Parrocchie

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - ISCHIA PONTE

## Come ai tempi di Gesù

**N**el mese dedicato alla Madonna, è consuetudine della parrocchia Santa Maria Assunta di Ischia Ponte celebrare la messa non in chiesa ma nei vari territori parrocchiali. Ciò suscita sempre, negli abitanti del territorio di turno, un adoperarsi fattivo perché il luogo all'aperto, scelto per la celebrazione, sia il più bello e accogliente possibile. Tutti mettono a disposizione quanto serve attingendo agli oggetti personali e di casa (piante, tavoli, sedie, candele, cestini, ecc.) perché la celebrazione possa ricordare quelle dei primi cristiani che si radunavano in casa o, addirittura, le uscite pubbliche di Gesù che radunava le folle sulle colline o nelle piazze. Quest'anno, la prima messa di territorio è stata celebrata a Casalauro, una zona molto popolosa ma, forse, poco praticante la vita comunitaria. Invece, è stato bello incontrarsi alla presenza dell'effigie della Madonna che le suore del GAM (Gioventù Ardente Mariana) portano sempre con loro nei luoghi dove si ritrovano per evangelizzare. È stato rincuorante vedere tante persone con sedia al seguito, provenire dalle abitazioni circostanti e aggiungersi a quelle bianche classiche fornite dal Comune (che sempre sostiene le iniziative volte all'ag-



gregazione tra cittadini). Proprio la presenza delle suore del GAM ha impreziosito il momento di preghiera perché, con grazia e dedizione, hanno proposto la recita del Rosario intervallando le AVE MARIA con alcuni passi del Vangelo e canti a Maria molto semplici e facili da imparare sul momento. Ed ecco che tutte le persone presenti hanno cantato insieme come se avessero sempre partecipato a una celebrazione mariana. Sorella Angela e sorella Rossella, con grande entusiasmo e

gioia nel cuore, ci hanno invitato a riscoprire i momenti più importanti della vita di Maria proponendone un parallelo con gli accadimenti della nostra vita quotidiana. Le suore, con il loro particolare carisma, hanno cercato di trasmettere la gioia di stare insieme sotto la protezione della Vergine Maria.

La seconda tappa di queste "messe di ter-



ritorio" è stata al "Procidano" nel cortile di un agglomerato di case i cui residenti sono molto cattolici e praticanti. Questo è apparso subito evidente per la numerosissima presenza di fedeli accorsi all'appuntamento

che ogni anno si celebra in questo luogo. Anche qui le suore hanno aiutato i fedeli a pregare ripercorrendo alcune tappe della vita di Maria, ma soprattutto fornendo spunti di riflessione per vivere meglio la propria vita alla luce del messaggio Mariano. Come altrove, anche qui gli abitanti del territorio hanno contribuito a rendere bello e suggestivo il luogo dove ancora oggi si avverte la presenza della catechista Franca, ora già alla presenza del Signore, la quale si è spesa tanto perché ogni anno la messa nel suo cortile fosse piena della presenza di Spirito Santo. Poi non poteva mancare un momento di convivialità tra i presenti

proprio come avveniva ai tempi dei primi cristiani.

Per la terza tappa, poi ci siamo spostati nella piazzetta di San Girolamo, e più precisamente nella pineta Nenzi Bozzi, proprio dove un tempo, d'estate, veniva celebrata la messa la domenica sera. Grande l'emozione nel rivivere quel momento di tanti anni fa con

la mensa preparata sul palco, i fiori, le sedie, ma soprattutto con lei, l'effigie della Madonna di Fatima, ad attendere i fedeli nel giorno a lei dedicato. Purtroppo, la pioggia ha sorpreso un po' tutti e così, in processione, ci si è recati nella vicina chiesa dell'Addolorata dove, un po' stretti ma felici di esserci, ci siamo raccolti attorno a Maria. Per la prossima tappa vi invitiamo a vivere con noi questa bellissima esperienza alla sequela di Maria e con la nostra comunità parroc-

chiale. Vi aspettiamo, con gioia, venerdì 29 maggio a Ischia Ponte, presso il largo "Stradone" (sotto la sede Inps per intenderci). La messa sarà celebrata alle ore 19:00.

**PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA**  
**Ischia Ponte**

**PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE**

presso la **LUNEDÌ 25 MAGGIO**

**PARROCCHIA MARIA SS.**  
**MADRE DELLA CHIESA**

**Fiaiano d'Ischia**

**18.30: Bus da**  
**"Francesco point"**

**21.30/22.00:**  
**bus da Fiaiano**  
**per Ischia Ponte**

**Quota: € 6.00**  
**Iscrizioni**  
**in sagrestia**

*Maria,  
Madre della Chiesa,  
prega per noi!*



# Serrara e il culto alla Madonna della Cercola

**L'**  
Luigi  
Schiano

ultimo sabato di aprile, si festeggia la Madonna Incoronata di Foggia, tra le più antiche apparizioni mariane dell'Occidente, avvenuta nel 1001. La Madonna si manifestò al di sopra di una quercia, nel

Bosco del Cervaro nei pressi di Foggia, al conte di Ariano Irpino, che si trovava a caccia nel bosco, e al pastore Strazzacappa, in cerca di un bue smarrito.

“Non abbiate paura, io sono Maria, la Madre di Dio! Desidero una chiesa in mio onore. Renderò celebre questo luogo con le grazie che concederò a quanti mi invocheranno davanti a questa immagine con cuore sincero e filiale” (la Madonna al pastore Strazzacappa).

Anche il popolo di Serrara venera la Madonna Incoronata di Foggia dal 1800, ma nel corso del secondo conflitto mondiale 1939/45 il culto venne accentuato, quando la guardia urbana Mario Mattera Ricigliano, al fine di preservare la sua isola dalla sciagura dei bombardamenti alleati, fece un voto alla Madonna della Cercola che si venerava in una cappellina posta di fronte alla sua casa, in località Pantano. Le pie preghiere di Mario “a guardia” vennero esaudite con la fine del secondo conflitto mondiale e in una stanza venne costruito un altarino con una nicchia. Così il 30 aprile 1945 il Vescovo di Ischia Ernesto De Laurentis benediceva la cappella voluta dalla Famiglia Mattera Ricigliano, dedicandola alla Madonna della Cercola, in segno di ringraziamento per la

fine della Seconda Guerra Mondiale e di affidamento a Maria. La devozione alla Madonna, effigiata sul tronco di una quercia mentre appare a un pastore alla ricerca di una mucca smarrita, fu introdotta agli inizi del 1800 dai marinai ischitani che avevano avuto la grazia di visitare il Santuario di Foggia dedicato alla Madonna Incoronata di quella città. Gli isolani, nel viaggio di ritorno a Ischia, si imbarcarono in una furiosa tempesta che frantumò la barchetta a vela. I naufraghi, per intercessione della Vergine, riuscirono a raggiungere la spiaggia della Mandra, a Ischia Ponte, senza riportare ferite di sorta.

Alcuni di loro provenivano da Serrara Fontana e per ringraziare la Madonna costruirono una cappella votiva al Pantano, lungo un sentiero coperto di fronzuti alberi di quercia. Al suo interno posero una statuetta della Vergine contornata da Angeli e un altarino ove i devoti deponevano fiori, ceri, ed ex voto. Qualcuno ricorda che ai piedi della statuet-

ta, negli anni, si accumularono piccole bare lignee, segno inconfondibile di avvenuto prodigi in favore di bambini ammalati e inspiegabilmente guariti! Intanto il sentiero del Pantano fu ampliato dal Comune e l'antica cappella demolita. Al suo posto fu apposto un pannello maiolicato con l'effigie della Madonna Incoronata e i Santi Biagio e Antonio Abate. Nella Casa di Mario Mattera Ricigliano, e più precisamente nella stanzetta adibita a cappella, iniziò un vero e proprio pellegrinaggio di fedeli, diffondendo così la devozione per la Madonna della Cercola. Ogni anno l'ultima domenica di aprile, avvenivano i festeggiamenti, con il trasferimento della statuetta nella parrocchia di Serrara per il triduo e la processione fra luminarie e spari di mortaretti. Anche oggi i fedeli di Serrara sono legati alla piccola Immagine della Madonna che svetta dalla quercia e che viene esposta alla venerazione dei fedeli nella Chiesa Parrocchiale di Serrara per il mese di maggio, il mese dedicato alla Madonna.

Anche noi come il caro Mario Mattera Ricigliano preghiamo la Vergine Santa affinché allontani dall'Italia, dall'Europa e dal mondo la violenta spirale di guerra, la Vergine Santa ci conceda, per mezzo del suo amato Figlio, una vera pace “disarmata e disarmante”.



CORSO ONLINE GRATUITO SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER GIORNALISTI E COMUNICATORI

# Visione d'insieme

Dal 25 maggio 2026, in concomitanza con la pubblicazione dell'Enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV, la Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce in collaborazione con la FISC, rende disponibile il MOOC "Intelligenza Artificiale per giornalisti e comunicatori: visione d'insieme"

A partire da lunedì 25 maggio 2026, in concomitanza con la pubblicazione dell'Enciclica di Papa Leone XIV *Magnifica humanitas*, dedicata alla "custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza artificiale", la Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, in collaborazione con la Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), attiveranno un Corso online gratuito (MOOC)

rivolto a giornalisti, comunicatori, studenti e operatori dell'informazione. L'attività si intitola "Intelligenza Artificiale per giornalisti e comunicatori: visione d'insieme" e sarà disponibile sulla piattaforma DISCERE dell'Ateneo, con iscrizione e accesso tramite questo link: [<https://eventi.pusc.it/iscrizione/?lan=It&ev=26CSIMOOCFISC-OL>].

Il MOOC, proposto dal segretario nazionale FISC, Simone Incicco, sottoscritto dal presidente Mauro Ungaro e dal decano Daniel Arasa, diretto dal prof. Giovanni Tridente, Professore Associato di Analisi e Direttore della Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce, è articolato in quattro moduli che accompagnano i partecipanti dalla comprensione storica e tecnica dell'intelligenza artificiale fino alle sue applicazioni pratiche nel giornalismo, senza trascurare le implicazioni etiche, culturali e sociali.

Oltre alla storia e alle definizioni di base dell'IA, al suo impatto su comunicazione, formazione e lavoro, alle questioni normative ed etiche e all'insegnamento ecclesiale

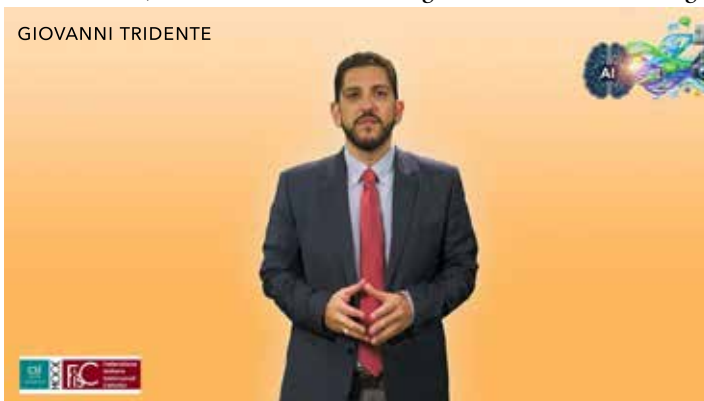
nello stesso giorno dell'Enciclica *Magnifica humanitas* va nella linea di offrire un contributo concreto alla riflessione avviata dal Magistero della Chiesa sulla custodia della

persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – spiega Tridente –. L'obiettivo non è soltanto imparare a usare nuovi strumenti, ma maturare uno sguardo capace di tenere insieme innovazione, responsabilità, qualità dell'informazione e centralità dell'umano". Dall'8 giugno 2026 saranno disponibili anche le versioni in inglese e spagnolo dello stesso MOOC, così da favorire una

più ampia partecipazione internazionale. **Iscrizioni gratuite e accesso al corso:** [<https://eventi.pusc.it/iscrizione/?lan=It&ev=26CSIMOOCFISC-OL>]

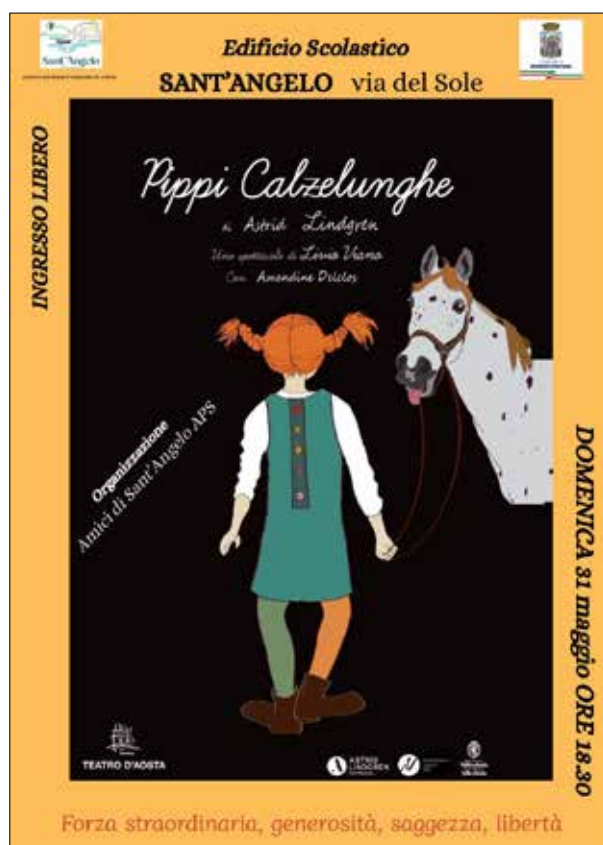
**Pagina didattica del Corso:** [<https://discere.pusc.it/course/view.php?id=2575>]

GIOVANNI TRIDENTE



sull'IA, sono previsti anche moduli pratici dedicati alla scrittura e all'editing, alla pubblicazione digitale e alla produzione di contenuti multiformato. Al termine è previsto il rilascio di un **Attestato di Partecipazione**. A coordinare il percorso formativo è il prof.

Giovanni Tridente, direttore di comunicazione e docente di "Intelligenza Artificiale applicata alla Comunicazione", affiancato per le parti pratiche dal rev. José Enrique García e dal prof. Raffaele Buscemi. "La pubblicazione del corso



# Maria, Madre e modello di perfezione

**I**l 13 maggio scorso Papa Leone ha commentato l'ultimo capitolo della *Lumen Gentium*: «Il Concilio Vaticano II ha voluto dedicare l'ultimo capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa alla Vergine Maria (cfr *Lumen gentium*, 52-69). Ella «è riconosciuta quale sovremine e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità». Queste parole ci invitano a comprendere come in Maria, che sotto l'azione dello Spirito Santo ha accolto e generato il Figlio di Dio venuto nella carne, si possano riconoscere sia il *modello*, che il *membro* eccellente e la *madre* dell'intera comunità ecclesiale. Lasciandosi plasmare dall'opera della Grazia, venuta a compiersi in Lei, e accogliendo il dono dell'Altissimo con la sua fede e il suo amore verginale, Maria è modello perfetto di ciò che la Chiesa tutta è chiamata ad essere, creatura della Parola del Signore e madre dei figli di Dio generati nella docilità all'azione dello Spirito Santo. In quanto, poi, è la credente per antonomasia, in cui ci è offerta la forma perfetta dell'incondizionata apertura al mistero divino nella comunione del popolo santo di Dio, Maria è *membro* eccellente della comunità ecclesiale. In quanto, infine, genera figli nel Figlio, amati nell'eterno Amato venuto fra noi, Maria è *madre* della Chiesa tutta, che a Lei può rivolgersi con confidenza filiale, nella certezza di essere ascoltata, custodita e amata. ...Nella Vergine Maria viene a specchiarsi anche il mistero della Chiesa: in Lei il popolo di Dio trova rappresentati la sua origine, il suo modello e la sua patria. Nella Madre del Signore la Chiesa contempla il proprio mistero, non solo perché vi ritrova il modello della fede verginale, della carità materna e

dell'alleanza sponsale, cui è chiamata, ma anche e soprattutto perché riconosce in lei il proprio archetipo, la figura ideale di ciò che è chiamata ad essere. Come si può vedere, le riflessioni sulla Vergine Madre raccolte nella *Lumen gentium* ci insegnano ad amare la Chiesa e a servire in essa il compimento del Regno di Dio che viene e che pienamente si realizzerà nella gloria».

San Francesco d'Assisi aveva un grande amore per la Vergine Maria, infatti mise l'Ordine nascente sotto la sua protezione e definì la Porziuncola modello dell'Ordine. Lui stesso, sul modello della Madre celeste, si riteneva madre per i suoi frati. «Prevedeva che tra gli stessi figli potevano sorgere difficoltà a danno della pace e dell'unità, e lo turbava il pensiero che, come spesso avviene tra gli eletti, vi sarebbero stati alcuni inorgoglitati nella loro mentalità carnale, pronti alle conteste e facili allo scandalo. Mentre rivolgeva questi e simili pensieri nella sua mente, una notte, nel sonno, ebbe questa visione. Vide una gallina piccola e nera, simile ad una colomba domestica, con zampe e piedi rivestiti di piume. Aveva moltissimi pulcini, che per quanto si aggirassero attorno a lei, non riuscivano a raccogliersi tutti sotto le sue ali.

Quando si svegliò, l'uomo di Dio, e riprese i suoi pensieri, spiegò personalmente la visione. «La gallina, commentò, sono io, piccolo di statura e di carnagione scura, e debbo unire alla innocenza della vita una semplicità di colomba: virtù, che quanto è più rara nel mondo, tanto più speditamente si alza al cielo. I pulcini sono i frati, cresciuti in numero e grazia, che la forza di Francesco non riesce a proteggere dal turbamento degli uomini e dagli attacchi delle lingue maligne». «Andrò dunque, e li raccomanderò alla santa Chiesa Romana: in tale modo i malevoli saranno colpiti dalla verga della sua potenza e i figli di Dio, ovunque, godranno di piena libertà, a maggior

beneficio della salvezza eterna. Da questo i figli riconosceranno le tenere premure della madre e ne seguiranno, con particolare devozione, le orme venerande. La sua protezione difenderà l'Ordine dagli attacchi dei maligni, e il figlio di Belial non passerà impunemente per la vigna del Signore. Persino Lei, che è santa, emulerà la gloria della nostra povertà e non permetterà che il torbido della superbia possa offuscare i grandi pregi dell'umiltà. Conserverà illesi tra di noi i vincoli della carità e della pace, colpendo con rigore e severità chi è causa di discordia.

Alla sua presenza fiorirà sempre la santa osservanza della purezza evangelica e non consentirà che svanisca neppure per un istante il buon odore della vita». Fu questa la vera e unica intenzione che ebbe il Santo nel volere tale raccomandazione, e questi gli argomenti santissimi della prescienza dell'uomo di Dio riguardo alla necessità di affidarsi alla Chiesa per il tempo futuro (FF 610)".

Papa Leone conclude: «E, dopo aver approfondito la Costituzione *Lumen gentium*, chiediamo alla Vergine di ottenerci questo dono: cresca in tutti noi l'amore per la Santa Madre Chiesa. Così sia!».



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese  
cura di lui”*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

## ISCHIA

📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

## CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

## FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591



**TANTI  
AUGURI A...**

**Don Pasquale MATTERA**  
ordinato il 26 maggio 1988

## Commento al Vangelo

24 MAGGIO 2026

Gv 20,19-23

*Dai volto all'amore che è in te*

A

Don Cristian  
Solmonese

Arriva la Pentecoste, arriva lo Spirito perché è lui che ci permette di fare quel salto che da soli non siamo in grado di fare, è lui che trasforma le mani fragili, il dubbio, in luoghi dove possiamo vedere le grandi opere di Dio. La festa di Pentecoste, schevuot, in origine era una festa agricola che celebrava la mietitura; poi, col passare del tempo, si è trasformata in una festa religiosa e gli ebrei ricordavano il dono della torah al popolo di Israele sul monte Sinai. In questo contesto religioso Luca ambienta il racconto di una manifestazione particolare dello Spirito Santo. Shevuot in greco si traduce 50 giorni dopo la festa di Pasqua ed è diventata Pentecoste. Luca descrive questo fenomeno con il genere letterario della teofania: il vento, il tuono, il fuoco. Tutto questo per dirci che qui sta accadendo qualcosa di straordinario. Cos'è questo qualcosa di straordinario che sta capitando? Dio sta donando la nuova legge che è lo Spirito Santo, che è colui che aiuterà gli apostoli e i discepoli a vivere la nuova e unica legge: il comandamento nuovo dato da Gesù: "amatevi dell'amore con cui siete stati amati". Gesù ci aveva detto che non si può amare più intensamente dell'amore con cui si è amati! Quanto è vera questa verità! Quando in questa vita amiamo e ci lasciamo amare facciamo già esperienza di che cosa sarà il paradiso. Chi si sente amato non cerca più nulla, non è più alla ricerca di nulla perché è felice di quell'istante che vive, poiché l'amore gli ha dato ciò che stava realmente cercando. La maggior parte della nostra infelicità è carenza di amore. In questo senso se rileggessimo tutta la nostra vita ci renderemmo conto di come molte cose sbagliate che abbiamo fatto o che facciamo sono determinate dalla ricerca d'amore. Noi riusciamo ad amare soltanto nel modo in cui siamo stati amati e questo mostra tutto il limite di tante relazioni, affetti, rapporti. Nessuno nasce cattivo, ma delle volte può fare molte cose sbagliate solo perché ricerca una qualche sicurezza, una qual-

che rassicurazione, un qualche significato della vita. Gesù, venendo nel mondo, ha preso sul serio proprio questo desiderio di amore che ci portiamo dentro, e ci ha amato di un amore così vero e affidabile che persino davanti al dubbio di essere davvero amati, Egli ci ha dato la prova suprema, decidendo di donare la vita per ciascuno di noi. In quei tre anni di missione Gesù ha cercato di riempire il cuore dei discepoli di questo amore e per questo tutte le leggi che aveva dato non sono più norma, comandamento, regola, ma semplicemente consequenzialità dell'amore che si porta dentro. Ora si è avverata la parola del profeta che diceva: la legge viene scritta nel cuore. Ed è esattamente quello che accade oggi: Gesù riempie il cuore di ognuno di noi dell'Amore con la lettera Maiuscola. Lo Spirito Santo è il grande protagonista dell'Amore, è lui che riesce a farti amare. È il grande protagonista di questa giornata, di questa domenica. Il grande sconosciuto, dimenticato perché è senza volto. È senza volto perché assume il tuo volto dell'amore; non ha mani perché la forma dell'amore è quella del modo con cui ami attraverso le tue mani. Lo Spirito non ha occhi proprio perché nel modo di amare dei tuoi occhi ti accorgi di lui. La sostanza dell'amore dello Spirito è divina, ma la forma la dai tu! Non relegando lo Spirito a gruppi o a preghiere altisonanti, ma dando forma a gesti concreti. Va invocato prima di celebrare l'Eucarestia, prima di iniziare a pregare; lo Spirito va invocato su chi deve essere perdonato, lo Spirito va invocato e quell'acqua diventa acqua di battesimo; è invocato e un uomo diventa pastore. Invocato non gridato! Si invoca lo Spirito nel silenzio. Guardate, se nella vostra vita avete in qualche modo fatto esperienza di Dio è perché c'era lo Spirito! Lui trova la frequenza giusta perché finalmente la nostra vita, il nostro cuore possano accogliere la presenza del Signore! Dunque, le immagini dello Spirito che trovate negli Atti e nel Vangelo sono la concretezza dell'amore. È un terremoto perché quando ami

la tua vita si scuote, ti butta per aria le certezze e quello che hai sempre fatto; è fuoco perché l'amore ti dà passione, entusiasmo e toglie, brucia quello che non serve; è vento, anche siamo noi i timonieri della nostra vita, lo Spirito dà forza alle vele, le gonfia e le porta dove vuole e non viceversa. È Consolatore, cum solo, colui che ti fa compagnia. È il vivificatore cioè colui che ci permette di ricordare quello che Gesù ha detto come parola viva che ti fa battere il cuore, non come la buonanima di Gesù. È il Paraclito, colui che sta sempre accanto a te, che si mette vicino e ti dice: "Io mi fido di te!". Ci difende da noi stessi, dai sensi di colpa, dalle delusioni, dai passati che ritornano, dalle paure, da quei perdoni che mai ci siamo dati. Ti ricorda che hai un valore agli occhi di Dio, che ci ama a prescindere da quello che siamo. Ecco questo è lo Spirito, è colui che ci permette qui e oggi davvero di essere credibili, di riprendere in mano questa nostra chiesa. Dopo avere celebrato domenica scorsa la nascita della Chiesa è come se la chiesa stessa dicesse: "Siamo nati e questo sappiamo fare: amare!". Lo Spirito ci aiuti davvero a fare nuove tutte le cose! Buona domenica.



Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: kaireos@invalentelavoro.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici